

Domenica XXXIII del T. O.
San Lorenzo, 16 novembre 2025

**In attesa del "giorno del Signore"
orientati alla meta della storia: la giustizia di Dio**

Siamo verso la fine dell'anno liturgico: questa XXXIII domenica del tempo ordinario ne è la penultima. Le letture che abbiamo ascoltato intendono **orientare la nostra attenzione non tanto verso la fine della storia, quanto verso il suo fine**, la meta a cui Dio la conduce. Invitandoci a tendervi con fiduciosa speranza e perseverante impegno di vita.

La prima lettura, dal profeta Malachia (Mal 3, 19-20a)), ci parla di tale "fine" attraverso la figura del "giorno del Signore", quando *«sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia»*, o come dice il Salmo, *«Dio verrà a giudicare il mondo con giustizia»* (S 97,9).

Il Vangelo, attraverso un brano del cosiddetto "discorso escatologico" di Gesù, che troviamo in Luca (Lc 21, 5-19), ci invita ad attendere quel giorno, presentato ora come il giorno della venuta/ritorno del "figlio dell'uomo", cioè di Gesù stesso, perseverando nel bene nonostante l'infuriare del male nelle sue varie forme: guerre, pestilenze, persecuzioni, sconvolgimenti cosmici, ingiustizie di ogni tipo. Come osserviamo attorno a noi ogni giorno.

E san Paolo, nel brano della lettera ai Tessalonicesi (1Tess 3, 7-12) ribadisce questo concetto: l'attesa del giorno del Signore, di cui non sappiamo il giorno e l'ora, e neppure dobbiamo interessarci a saperlo, non va atteso passivamente nell'inerzia, ma nell'impegno del lavoro quotidiano.

Iniziamo alcune riflessioni dal profeta Malachia: nel giorno del Signore - ci dice - *«sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia»*, ovvero Dio *«verrà a giudicare il mondo con giustizia»*. Il bisogno di giustizia è uno dei bisogni fondamentali dell'uomo. Lo avvertiamo soprattutto quando constatiamo con sgomento il dilagare dell'ingiustizia: nelle

sopraffazioni dei potenti verso i più deboli, persone o popoli, nelle disuguaglianze sociali sempre più accentuate, nelle violenze disumane delle guerre, nel tradimento dei rapporti di affetto e fiducia. ...

In verità, **Dio viene a giudicare il mondo sempre**, svelando e condannando le ingiustizie e indirizzando tutti verso **la meta della perfetta giustizia**: quella di un mondo pienamente pacificato e affratellato.

Credere nel Dio delle Scritture e del Vangelo è credere nel Dio del giudizio di giustizia e nel Dio del ristabilimento della giustizia. Con una precisazione importante: il giudizio di Dio, secondo il Vangelo di Gesù, **non è un giudizio per la condanna**, a una pena o addirittura all'annientamento dei malvagi, come per lo più nei nostri giudizi umani. Ma **un giudizio per la conversione** dei malvagi, da ingiusti a giusti, pronti a riparare il male fatto.

La giustizia di Dio è una giustizia che salva il mondo, non che lo distrugge. **Il fine della storia**, nel piano di Dio, non è la catastrofe ma **la redenzione del mondo**, il ristabilimento della giustizia, che nel suo senso pieno, proprio della Scrittura, significa pace, fratellanza universale, sintonia con l'amore di Dio per tutti, tutti da riconoscere nella loro dignità umana di figli di Dio, tutti da sollevare dalla situazione di bisogno. Non solo di pane e di salute, ma di riconoscimento e di amore.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci invita a vivere orientati a questa giustizia di Dio con l'esortazione: *«non vi terrorizzate, ma perseverate»* (Lc 21,9.18).

"Non vi terrorizzate", di fronte alle ingiustizie e alle tragedie del mondo; non lasciatevi travolgere dalla paura, paralizzare dallo sconforto, avvelenare dalla rabbia e dal rancore, anestetizzare dall'indifferenza o dalla rassegnazione: "Non c'è niente da fare, il mondo va sempre così. Tanto vale badare ai fatti nostri, goderci ciò che possiamo ottenere e non interessarci degli altri....".

"Perseverate", nel fare il bene, nel praticare la giustizia, creando in voi, nel vostro cuore, e attorno a voi, nelle vostre molteplici relazioni, **le primizie del mondo nuovo che già vive nel Regno della giustizia di Dio**, ove ogni volto è riconosciuto nella sua umanità e accolto come fratello, anche se sfigurato dalla sofferenza, dal deperimento fisico e psichico, dalla violenza patita, o dai propri sbagli, travimenti, peccati.... In questo modo voi parteciperete dell'amore di Dio, attivo nell'indirizzare il mondo verso la meta della piena giustizia, e ne sarete **autentici testimoni** (Lc 21,13), diffondendo attorno a voi speranza nel futuro e fiducia nell'impegno per la giustizia.

Il Signore, che ha proclamato *«beati quelli che hanno fame e sete della giustizia»* (Mt 5,6), della **grande e rigeneratrice giustizia di Dio**, ci aiuti a praticarla nella nostra vita, camminando con Lui e con il suo aiuto verso la meta ultima della storia, quando "nel giorno del Signore" la giustizia di Dio pervaderà e avvolgerà l'intera umanità.

Così sia.